

L'intervista

Guzzanti: Berlusconi ha assolto Putin, come fecero con Hitler

La rivolta del deputato-giornalista

“Silvio, mi hai fatto vomitare”

Il 26 agosto criticai la politica di Berlusconi in sostegno della Russia: tre ore dopo non avevo più la scorta

CARMELO LOPAPA

ROMA—«Ora voglio proprio vedere se questo è davvero il partito della libertà, se è possibile dissentire, criticare il leader, come in tutti i paesi democratici. Sto a guardare, per ora, non esco. Diciamo che sono in crisi di coscienza». In Transatlantico si racconta già che è un «ribelle», in fondo come la figlia Sabina, che deve chiedere scusa a Berlusconi. Il fatto è che questa volta a ribellarsi, ad abbattere il muro della «fedeltà» costruito in 15 anni di militanza politica e culturale alla corte del Cavaliere, è il padre, Paolo Guzzanti, ex senatore, ex presidente della discussa commissione Mitrokhin, oggi deputato del Pdl ed editorialista del Giornale. Lui, chiuso nella sua abitazione romana dopo l'affondo via blog, passa il tempo rispondendo alle telefonate di solidarietà. Dei suoi colleghi di partito.

Onorevole Guzzanti, ex fedelissimo berlusconiano, ormai si può dire.

«Di certo resto deputato e resto nel gruppo. Valuterò. Ma il Berlusconi che difende Putin in Georgia fa vomitare, lo ripeto»

Non può scandalizzarsi, scopriresolo ora come la pensa il suo leader sull'uomo forte di Mosca.

«Berlusconi mi ha sempre detto che Putin è una persona per bene, che crederlo un malvagio sarebbe come dare a lui, a Berlusconi, dell'assassino. Ma stavolta ha superato il limite. Ho sentito con le mie orecchie il mio leader propagandare il falso più abietto, l'altra sera al gruppo. Mi ha colpito quel sorriso imbarazzante mentre parlava di una tragedia enorme. capo-

volgendo i fatti. Giustificava l'invasione da parte della Russia, era come se giustificasse Hitler».

E lei? Non ha protestato? Non se n'è andato?

«No, non volevo compiere gesti plateali inutili e sono andato via turbato. E per la prima volta ho constatato che la coscienza è una cosa fisica, ho provato schifo, stavo per vomitare, anche perché i miei colleghi ammiccavano, sorridevano, applaudivano».

Quegli stessi colleghi ora attaccano lei. L'elenco dei comunicati è infinito: Malan, Lupi, Giro e tanti altri. Guzzanti «avrà sentito male», «fantasie», «chieda scusa».

«Probabilmente erano distratti quella sera. Ma alcuni di quei deputati che mi attaccano sono gli stessi che nel pomeriggio (di ieri, ndr) mi hanno chiamato per dirmi che avevo fatto bene, avevo ragione. Probabilmente poi hanno avuto disposizioni diverse. Anche Giorgio La Malfa condivideva il mio ragionamento e mi ha ricordato che Berlusconi ha definito il presidente Saakashvili un assassino. Non ho nulla da rettificare. Sarei felice se rettificasse Berlusconi».

Le vicende russe, dopo Mitrokhin e il caso polonio-Litvinenko, la toccano personalmente. «Ho rischiato di rimetterci le penne».

Ma le hanno tolto la scorta.

«Sarà stato un caso. Ma il 26 agosto parlai pubblicamente contro la politica di Berlusconi in sostegno di Putin alle commissioni Esteri riunite e tre ore dopo la mia scorta era revocata. Durante il governo Prodi nessuno aveva ritenuto di farlo. Strano, oltre che grave».

E infine, ieri sera, l'ennesimo affondo del ministro Carfagna contro sua figlia.

«È noto che la Carfagna sia un gran ministro delle Pari opportunità. Il fatto che ora faccia analisi psichiatrica a chi la critica, fa veramente piacere».

